

CARITAS.....CONDIVISIONE con i POVERI:

Raccolta di offerte un pane per amor di Dio, per le necessità delle missioni della nostra diocesi (colonnina offerte corridoio centrale della chiesa)
Raccolta di generi alimentari non deperibili a favore di famiglie in necessità della nostra parrocchia e materiale per la pulizia della casa e igiene personale
N.B. utilizzare il cesto posto davanti all'altare del Sacro Cuore

La nostra comunità non può riunirsi per la preghiera comunitaria e la celebrazione della Messa, la pandemia causata dal COVID19 chiede a tutti noi il rispetto delle regole per salvaguardare la salute di tutti. La raccolta delle offerte durante le celebrazioni che da alcune settimane non viene più fatta, sta creando delle difficoltà per provvedere al pagamenti del mutuo del fotovoltaico e del prestito della banca....chiedo che le famiglie che possono trovino il modo di far pervenire la loro offerta...usando la modalità delle buste da recapitare in chiesa quando passate in occasione dell'uscita da casa per fare la spesa (la chiesa è sempre aperta!) oppure tramite un bonifico bancario per il quale riporto di seguito le coordinate

IBAN: IT 89 B 0835 6619 3000 0000 0003 36

Parrocchia S. Tommaso di Canterbury
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
E MONSILE SOCIETA' COOPERATIVA

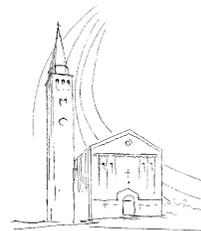
Don Giuliano

N.B. in questi giorni ho inoltrato la richiesta di sospensione delle rate del mutuo fino al prossimo settembre

Preghiera per la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'altare.
Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore....(breve pausa)
Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te.
Non permettere che abbia mai a separarmi da Te.

Questa preghiera si recita quando non si può fare la comunione



COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Piave** - Levada e Negrizia
-Salgareda e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle
- Cimadolmo e S. Michele

Domenica 19 aprile Seconda di Pasqua

La preghiera

Tommaso mi è simpatico, Gesù, perché mi obbliga a fare i conti con i dubbi e le difficoltà della fede. E incarna la necessità di una ricerca, di una fatica e di una lotta interiore. La gioia degli altri apostoli contrasta un poco con il suo bisogno di vedere e di toccare per credere. In effetti ognuno di noi si porta dietro il sogno di poter fare quello che ha chiesto Tommaso, anche se l'averti visto sembra abbia fugato ogni ostacolo.

Tu, Gesù, a scampo di equivoci, dichiara beati quelli come noi che «non hanno visto e hanno creduto», quelli che hanno fatto a meno di prove tangibili, di segni miracolosi.

Grazie, Gesù, per la tua stima che ci rincuora quando vacilliamo, grazie perché non ignori quanto sia difficile credere in alcune circostanze particolari.

Ma grazie soprattutto perché chiami beatitudine ciò che mi sembra solo fatica e mi inviti ad andare al cuore del mio rapporto con te. Quando esigo la prova del nove, il segno indubitabile della tua presenza, tu mi chiedi di affidarmi, di abbandonarmi a te con semplicità e mi fai vedere la bellezza profonda del tuo amore meraviglioso.

di Roberto Laurita

Parrocchia S. Tommaso di Canterbury - Ponte di Piave TV Via Roma, 64 31047
tel. 0422 759 132 mail: pontedipiave@diocesivv.it don Giuliano cell. 330 67 40 77
Mail : dongiulianocomelato@gmail.com

Le ferite del Signore e la gioia di credere

Il Domenica di Pasqua (Anno A) Vangelo: Gv 20,19-31

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando?

E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene.

Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro.

E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano

e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli

che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti! La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

padre Ermes Ronchi

APRILE 2020

		SECONDA domenica di Pasqua o della Divina Misericordia
19	DOM	At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre
20	LUN	At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8 Beato chi si rifugia in te, Signore
21	MAR	S. Anselmo (mf); S. Corrado da Parzham; B. Giovanni Saziari At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15 Il Signore regna, si riveste di maestà
22	MER	S. Leonida; S. Gaio; B. Francesco Venimbeni At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21 Il povero grida e il Signore lo ascolta
23	GIO	S. Adalberto ; S. Giorgio ; B. Maria Gabriella Sgheddu At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36 Ascolta, Signore, il grido del povero
24	VEN	S. Fedele da Sigm. ; S. Maria di Cleofa; S. Antimo At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15 Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa
25	SAB	S. MARCO, evangelista festa ; S. Franca; S. Aniano; S. Clarenzio 1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20 Canterò in eterno l'amore del Signore
		TERZA domenica a di Pasqua (anno A)
26	DOM	At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35 Mostraci, Signore, il sentiero della vita